

LOMBROSO

UN
NUMERO
SENZA
APOSTROFO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero undici (2010, a. III). In attesa di giudizio divino.

ERRARE UMANUM EST, PERSEVERARE!

La prima decade di novembre dell'anno di grazia 1835 fu quella in cui più aggressiva che mai negli ultimi cent'anni giunse a Verona l'epidemia di colera proveniente dalla Spagna. Il clima non era ancora abbastanza rigido da arrestarla e le conoscenze scientifiche necessarie a contrastarla erano di là da venire: Snow si era appena messo al lavoro e Pasteur non era che un riflessivo e trasognato tredicenne.

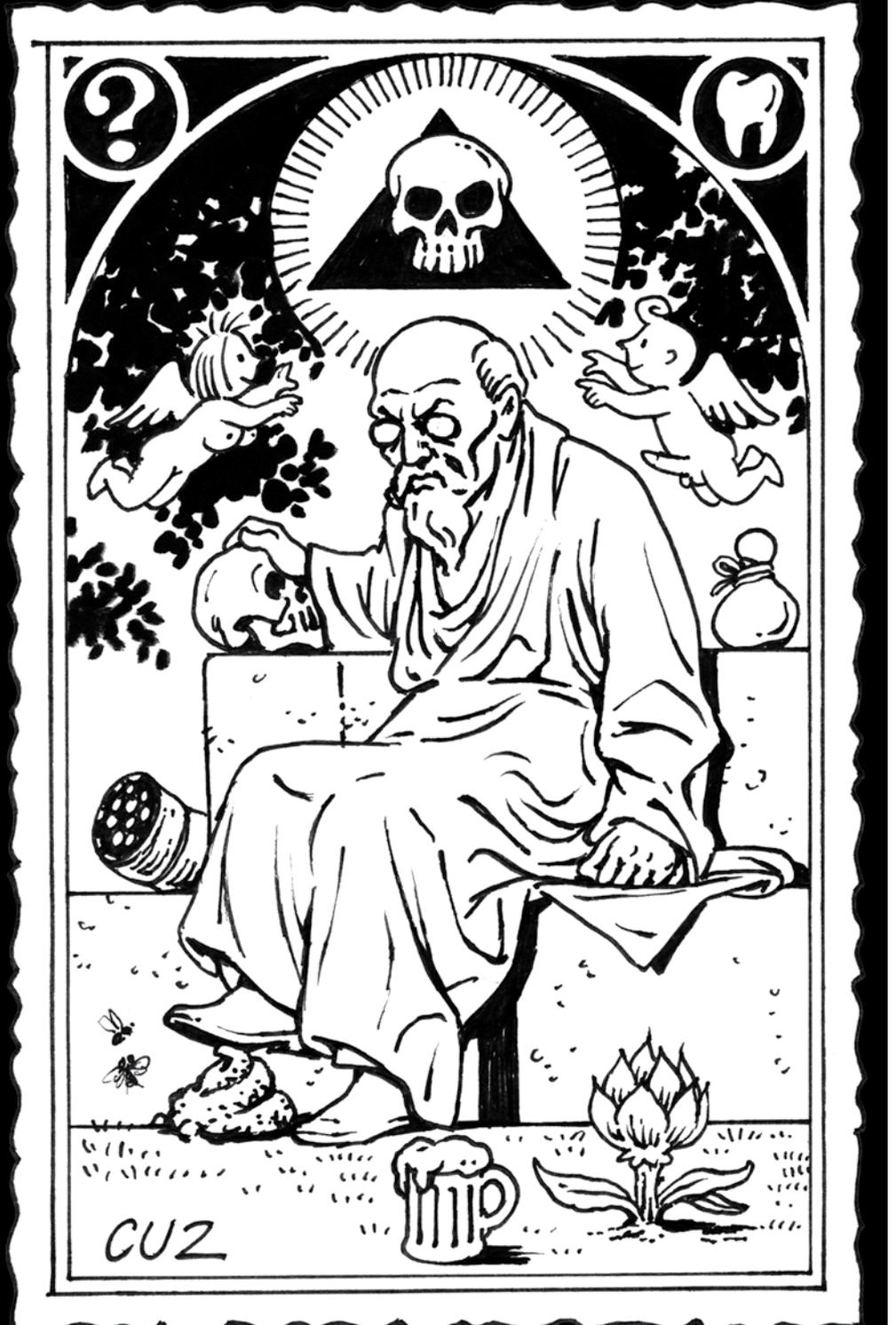
Il 6 novembre, verso le 11 della sera, per la maggiore gloria della disastrosa umanità tutta, nasce Ezechia Marco Lombroso, detto Cesare. Lo scienziato antropometrico univa una non comune cecità intellettuale ad una straordinaria confusione mentale, una scarsissima attitudine all'analisi ad una sorprendente incapacità di sintesi, il tutto frullato con uno

continua a pag. 2



DATE A CESARE
QUEL CHE È DI CESARE

E AGLI ALTRI
CICCIA IN CUL.



LOMBROSO.NOBLOGS.ORG



In alto e nella pagina precedente
Foto della statua
di Cesare Lombroso
addobbata dai suoi "adepti"

ARRIDATECE LOMBROSO

Da qualche tempo sulla stampa veronese appaiono articoli che riguardano Cesare Lombroso. Un improvviso interessamento sotto forma di celebrazione del centenario, come in un ampio servizio domenicale de L'Arena, oppure di performance letterario-ciclistico-musicale da parte degli Amici della Bicicletta, o anche sotto forma di inchiesta sui misteriosi posatori di lumini, i cosiddetti

"adoratori", così chiamati in una recente lettera pubblicata su L'Arena e in un servizio di DNews. La redazione de L'ombroso, unico giornale di incontestata ispirazione lombrosiana, tiene a precisare di essere totalmente estranea a tutte queste iniziative, alle quali comunque plaude. Ben vengano tutte le iniziative celebrative e votive nei confronti del grande Cesare Lombroso, ma esse

non ci appartengono. Abbiamo deciso di dedicare a questo improvviso rinascimento lombrosiano un numero speciale, anche con contributi esterni. Noi, che rivendichiamo solamente la primogenitura dell'ispirazione lombrosiana e il desiderio di continuare a raccontare nell'ombra le vicende della strana città di Veronda, ci auguriamo in particolar modo che il nuovo culto pagano

degli adoratori del lombroso prenda pure piede e diventi un punto fermo, di alto valore simbolico, in questa città così brutalmente impoverita. Ci presteremo quindi a diffondere quanto ci vorrete inviare: foto, lettere, miracoli ed ex voto di tutto coloro che avranno intenzione di omaggiare il nostro lume.

La redazione de L'ombroso



A destra e sinistra
Calchi in gesso del
teschio di To Sìa
(collezione privata)

continua dalla prima

sprezzo del ridicolo che forse solo lui ebbe in tutta la storia della scienza universale. Nella sua lunga carriera di ricercatore si dedicò a sfornare senza posa balzani teoremi campando in aria la nuova scienza dell'antropologia criminale e riuscendo per qualche anno a tenere in piedi la baracca dandola a bere a tutti. Profonda è l'ammirazione che questa tragicomica figura di indagatore suscita in noi in quanto la sua ciclopica e delirante ambizione non fu mai né di denaro, né di potere e né di gloria, se non in subordine, ma solo di bene per l'umanità. Scrisse centinaia di migliaia di pagine, forse milioni, per illustrare le sue teorie, riuscendo clamorosamente a non imbroccare nemmeno una. O forse una o due, di striscio. Cesare Lombroso non riuscì mai in nulla, con una pervicacia e una costanza di risultati sbalorditiva. Visse nell'oscurità e cercò l'uscita tirando innumerevoli e memorabili testate sui muri. Stanco di dire cazzate si spense a Torino, nell'ottobre del 1909, circondato dall'affetto dei suoi cari. Noi miserabili, pellagrosi, creatini, epilettici, donne barbute, facchini, prostitute, mattoidi anarcoidi e uomini quadrumani l'abbiamo perdonato, riconoscendone la purezza degli intenti e la cieca e profondissima buona fede.

LA MANDIBOLA DI TO SÌA

I profondi studi di Lombroso sull'origine della specie umana

Mentre assai noti del Lombroso furono i passatempi criminologici, poco note sono al giorno d'oggi le sue passioni di paleoantropologo.

Si dice che, scavando un giorno nel giardino per piantare un ceppo di roselline egli incoccò in un qualcosa di durissimo ma che suonava vuoto ed esclamò "corpo di un ottentotto, un forziere, un serbatoio di metilterzbutiletere, un... per la gobba del zebù ma che sarà mai?". Fatta più chiara luce attorno all'oggetto, egli si rese conto che qualcosa di mirabile era sotto ai suoi occhi: un cranio umano, di uomo preistorico sicuramente si disse, con caratteri mai visti prima d'allora: la calotta cranica spessa 5 centimetri, da barilotto in pressione, che lasciava un ridicolo alloggiamento per le cervella, la mandibola assurdamamente prominente e spostata un po' di lato in un grugno poco raccomandabile, "che pareva che dicesse un strafottente no!".

Subito dopo il ritrovamento l'insigne studioso si mise allo scrittoio e in mesi d'intenso studio ne trasse l'opera, oggi giustamente e pienamente ristampata per i tipi dell'edizioni X, "La mandibola di To Sìa, la mandibola dell'uomo di Piltdown, la benna dell'escavatore, il prognatismo del luccio: studi lamarckiani". L'opera, malamente dimenticata, è un fulgido esempio di scienza e di verità valido ancor oggi. Lasciando da parte per il futuro il mistero dello spessore della calotta cranica, il prognatismo esagerato della mandibola di To Sìa (abbreviazione di To Sìa Roja Ketacagà, il nome d'assonanze bibliche che il Maestro diede alla scoperta dopo che il cranio di chili venticinque gli cadde su un fettone) risultò di assai difficile spiegazione. L'Eoanthropus Tosiani avrebbe ottenuto quella posa del volto dopo un incidente, magari un ceffone/calcione ricevuto da uno gnu? Forse alla nascita aveva avuto lussata la mandibola da una protopaleostetrica troppo vigorosa? O forse era



Ugo Sau



quello il segno distintivo di una nuova specie? Le prime due ipotesi, meno scientificamente interessanti, furono spazzate via dal ritrovamento di lì a poco di quello che venne chiamato Eoanthropus Belpetri dal luogo dello scavo, non certo per la beltà del fossile. Stessa calotta a prova di bomba, stessa mandibola ghignante e iperprominente, quasi un gemello del Tosiani. E, scava che ti scava, emergevano sempre più esemplari di quella che oramai poteva essere definita una specie, a cui presto si aggiunse anche il famosissimo uomo di Piltdown. Gli scienziati erano attoniti, e presto definirono l'insieme dei nuovi ritrovamenti come homo insipiens grugnolensis. Il carattere della nuova specie, un misto tra uomo, orangio e scimpanzè, era chiaramente determinabile dalla conformazione cranica come una stupidità volitiva assai fiera di sè unita a un'aggressività ruspante. Lombroso ne parlò pure col Brehm che scrisse alcune note sulla vita dell'uomo primitivo di To Sìa che vale la pena ricordare: "il poco spazio per il cervello indica infinita stupidità; non è da credere però che egli sia relegato tra i paria della natura, in quanto la mandibola volitiva dà una bella impressione asburgica di impero e la testa durissima risulta assai pericolosa per chi volesse opporre delle ragioni sensate alle idiozie propalate dal To Sìa". Quale l'evoluzione della mandibola così spaventosa? Analizzando i prognatismi naturali, il Lombroso poté ipotizzare

che la specie amasse gli smottamenti di terra e che proprio per il bisogno di trapanare il terreno (per nascondere ossa, mangiare vermi, chissà) avesse sviluppato tale mandibolona, talmente assomigliante alle benne degli escavatori (Ruspa Escavator L.) da richiamare un paragone diretto con l'evoluzione di quelli. Ben presto però si fece strada una seconda ipotesi, che lo accomunerebbe al luccio (Esox lucius L.), pesce predatore d'acqua dolce. Come quello avrebbe sviluppato un'aria da idiota proclamato per parere inoffensivo o perlomeno rincoglionito, mentre sarebbe stato un terribile predatore, non disdegnando in assenza di meglio neppure il cannibalismo, pure con individui del proprio sesso. La mascella iperidentata così volitiva da far scrivere di lui sulle caverne di tutto il continente ne avrebbe fatto un campione della specie, come per tanti altri volitivi di quei tempi. Certo restano alcuni grossi dubbi, che la scienza moderna non ha ancora spiegato: cosa ne facesse un prototipo davvero vincente per il periodo, posto che, seguendo il Carlo Darwin, in tutti i tempi è da considerarsi l'intelligenza umana una caratteristica fondamentale per la selezione naturale; ma soprattutto, cosa portò alla scomparsa di questa terribile specie la cui diffusione pare essere stata larghissima? Solo lo studio può contribuire a dare qualche risposta a questa domanda fondamentale, assieme ad un'altra ancora, basilare: "cosa conteneva il grugno del grugnolensis?".

LETTERE DAL REFETTORIO

UN BEL PACCO DI LUMINI

I perversiti a Veronda ne hanno fatta un'altra delle loro: ora stanno cercando consensi per promuovere un'iniziativa di integrazione storico-maxillofaciale, in combutta con gli omosessuali con a capo il Circolo Finocchio, come satiricamente e con tagliente ironia è stato definito da svariati Consiglieri di Amministrazione Leghisti il circolo Pink; apprendiamo anche che i perversiti starebbero accendendo lumini sotto la statua del Cesaron Lombroso, idolo dell'anno a Veronda. Stanno consegnando la città in mano ai tossici e al loro amico 'Mbumba, manca solo che salti fuori Pecoraro Scanio, con buona pace di Mario Zvirner. Tutto questo collegato alle pulsioni messianico-terzomondiste dei sedicenti "amici" della bicicletta (ma cosa ci faranno mai con sta bicicletta i perversiti!), che vorrebbero farci tornare ai tempi degli assiri e del loro amico Saddam, che per fortuna almeno avevano inventato la ruota. Noi in redazione non ci siamo stupiti, sappiamo che a sguazzare nel nulla si attaccano le radici cristiane degli alberi del giardino circostante la statua. Questi sono i crani ossuti e fuori standard di un cattolicesimo buonista sconfitto dalla storia che sdogana perversiti che girano con un pacco di lumini rossi sotto il braccio da apporre, protetti dal buio come dei ladri, ai piedi della statua di un luminare le cui giuste teorie sono state infoibate dai comunisti e da Mao Valpiana. Ma noi lo sappiamo: questi, al di là delle belle parole, sono attratti dal pacco più che dai lumini. Fate attenzione allora a non farvi prendere alle terga nottetempo da fanatici perversiti con barbe da talebani, che spacciano falsi culti caduti nel dimenticatoio e riesumati dal Tar del Lazio. Non dite che non vi avevamo avvisato.

Refettorio Feltri

DO NOT SPIT
ON FLOORS
WALLS OR STAIRS

ALLUCE VALGO, PERCHÉ IO VALGO

Un torneo di calcio ispirato al positivismo mattacchione del Cesare



Silvio Fato

Dal parterre (camuffati con barba e baffi) del nuovo stadio pannellato Conte Arvedi D'Emilei ma illuminato a festa con lampadine al torio fornite dalla nuova centrale nucleare "Rubbia-De Michelis" di Marghera assistiamo a una scena di orrore senza pari.

I leghisti se ne stanno con espressione verdognola in tribuna stampa, con lunghi filamenti di bava che penzolano dal mento, lo stomaco che rumoreggia, mentre altri eiaculano al solo vedere giornaliste locali ambite.

Fanatici tradizionalisti cattolici arrangiano la folla dagli elicotteri facendogli piovere in testa tavolette di pietra sulle quali sono incisi messaggi indecifrabili... Padania Cristiana! Volontari delle ronde con maglietta griffata "La cancellata" riducono esponenti dei centri sociali a brandelli con artigli di ferro, durante il matinée per le scuole private in attesa dell'evento. Improvvisamente si erge imperioso al centro del campo un enorme alluce d'ebano tempestato d'avorio, l'ambito trofeo, la coppa "Alluce Valgo - 1° trofeo Cesare Lombroso"; l'assessore Sboarina, promotore dell'iniziativa e i giannizzeri della Cultura Spa, patrocinanti la manifestazione e capeggiati dall'assessora Mimma, si gettano ai piedi del trofeo baciandolo e toccandolo e toccandosi a vicenda, in un tripudio di gole urlanti che li incalzano.

Dai tigli e dalle robinie che rinfrescano i bordi del campo spuntano i campioni di questa cerimonia d'apertura che si affronteranno in un diabolico torneo di calcio ad eliminazione punto e stop.

Tutto è pronto: categorie di uomini disumani sfilano in invereconda schiera, rendendo il campo un'accozzaglia di criminali frenologici mentre il pubblico, composto perlopiù di bottegai del centro, sbraita furibondo sulla massa incolta. I tossici hanno saccheggiato le farmacie e si fanno in ogni angolo del campo... I venditori abusivi di via Mazzini esagitati scappano lungo le fasce lanciando urla strazianti, distorte. Gli abissini si gridano in faccia "Vergognati extracomunitario", l'un con l'altro.

Un gruppo di Giovani Comunisti ha circondato certi pervertiti sessuali e cerca con spaventosi sorrisi d'intesa di accordarsi sul risultato (sarà infatti tra le due squadre il match d'apertura).

All'improvviso il caos: storpi, barboni, frequentatori di piazze e panchine, sans papier, lipomani, lenticolari e quant'altro s'azzuffano per imprecisati motivi; a quel punto un drappello di individui simopatici (malattia tipica dei rappresentanti dell'esercito che consiste nel crederci un primate o una scimmia) esce dalle apposite garitte accarezzando con manganelli elettrici e Macy le membra e i bulbi oculari dei contendenti...

Zuffa, bailamme, grand guignol, cittadini di serie B, atti camerateschi, strizzate di genitali: avete capito... finalmente sta per iniziare il primo torneo di calcio dei Ludii Lombrosiani; a Verona sono giunti quei panem et circenses che c'erano stati promessi, è giunto a noi il regno... Èretz Yisraèl, Cesare, Èretz Yisraèl.



per il culto

Grande nuova io vi porto ascoltate tutti quanti: se sei nato mezzo storto se per te son sempre pianti ora è tempo di guarire ora è il tempo per gioire.

Se d'amor stai per morire ma la bella non ti vuole se del fisco nelle spire sei caduto e te ne duole vieni, corri in riva al fiume dove siede il nostro nume.

Siede accanto ad un volume poggia al teschio l'altra mano con un broncio che riassume la stoltezza dell'umano. Qui si compiono incantesimi, Accorrete Veronesi!

Ne sarete assai sorpresi se verrete con la fede ve ne andrete senza pesi anche a voi verrà mercede da quell'inclito studioso venerabile barboso.

Alla statua del Lombroso vengono fatti straordinari: quello triste vien giocoso fino i negri tornan chiari non son storie da donnette: anche il Sindaco ci stette!

La zitella viene a fette con la mamma poverella: «Si cammina dalle sette! Fai la grazia statua bella! Tanto è racchia questa figlia non v'è niun che se la piglia!»

Ecco allor dal parapiglia dei questuanti e dei rinati viene fuor 'sta meraviglia con degl'occhi a sei carati che innamora tutte quante strombazzando sul volante.

Ma il suo cuore palpitante vuol donare alla zitella: sceglie quella tra le tante perché sta sotto all'ascella di quell'inclito studioso: venerabile Lombroso.

Chi non crede è un invidioso taumaturgo è il bruno bronzo se tal giovine corroso dalle droghe e sempre sbronzo lo vedete ripulito abbronzato e ben nutrito.

Basta solo con il dito che lo tocchi un poveraccio il suo numero gli è uscito ci fa un gesto con il braccio di denaro è ricoperto senza sgobbo e senza merto.

Il mio amico GianAlberto - che di spillo avea capocchia un cosino corto corto - gli ha abbracciato le ginocchia: ora ha un membro da gigante e gli è riconoscente:

mai la moglie se ne pente. Lo vedete quant'è bello lo vedete brava gente? Su! Bacciate il piedistallo di quell'inclito studioso memorabile Lombroso.



Cocente delusione di un giovane d'oggi

Riceviamo e pubblichiamo



se la società me lo permettesse sarei un ribelle



Lievi tratti anarchoidi

L'altro giorno volevo rifarmi il guardaroba per sentirmi sempre fiero di appartenere alla gioventù scaligera. Guardo nell'armadio: tirapugni slisi, scarpe con le celtiche sporche, spillette con l'adolf che gli si erano scolorati i baffetti col sole.

C'avevo da rinnovare il look, insomma, nel rispetto però delle sane tradizioni. Decido allora di fare un salto in uno dei tanti negozietti che ci vendono a noi (a noi!) tutta la bigiotteria consona e non conforme. C'è l'imbarazzo della scelta, puoi andare da Serval Negro, a Microgrammo de Serval oppure dagli altri butei, quelli del Movimento Intestinale (senza servel). Tutti dentro al business del gadget per il fasista trendy, come si usa qui a Veronhellas.

Da fogo, penso.

Quanti schei, però, per stare al passo coi tempi della repubblica sociale di Salò. Escio di casa tutto impettito e maschio diretto verso le botteghe fashion. Dopo aver acquistato due etti di svastiche ("sono due etti e mezzo, che faccio, lascio?"), tra l'altro mi fa il primo bottegaro non conforme) per curiosità mi appropinquo negli altri beauty-shops e qui scopro un'amara verità: il prezzo delle svastiche varia da posto a posto!

Inammissibile! Cioè, butei, vaben il libero mercato ma noi siamo per l'antimondialismo per un casso? Non si può uniformare il prezzo della svastica così che uno non deve girare come un matto per trovare quella più economica? Vardi che se non li sbassate, tra l'altro, appena arrivano vado a prenderle alla Lidl, eh?! Ecco insomma, scusate lo sfogo, ma è stata una delusione. E secondo me le associazioni di difesa dei consumatori dovrebbero intervenire.

Intanto ho scritto a Mister Prezzi.

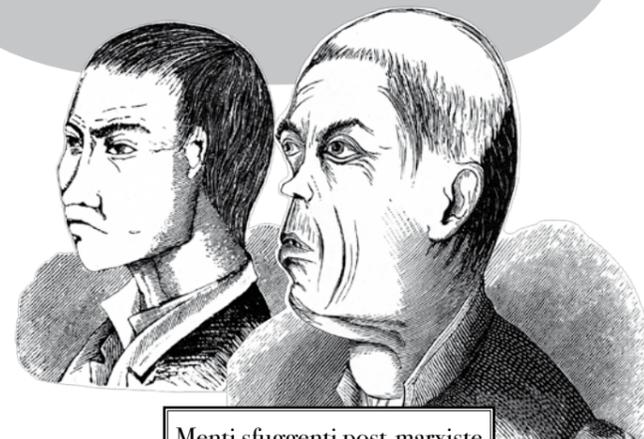


Fronte onanista-depressiva

di questi tempi, dopo una pippa, mi sento sempre così potenziale feticida...

papà, ma tu sei un aguzzino di destra?

figliolo, ma che dici?! non lo vedi che sono un indifferente di sinistra?



Menti sfuggenti post-marxiste



Ugo Sau

bestiario da dio

È un freddo inverno, il vento spazza forte la strada e manda la neve che cade pesante negli occhi dei passanti i quali sentitamente ringraziano (in cuor loro o a voce alta) ognuno il proprio dio, chi dichiarandolo fedele come un cane, chi buono per tutto come il porco, chi preciso nell'amministrare la giustizia come il boia, e via così.

A non sentire il concerto di lodi, in una TV esposta in vetrina, un prete con capelli Playmobil saluta in particolare le autorità civili e militari, e si vede che gli son sempre piaciute le divise, ma soprattutto i muscolacci sotto...

La gente passa veloce e snocciola pur'essa rosari alle autorità competenti.

Uno sboldro cane legato fuori da una farmacia, un raro Golden Tretripper detto Pansa Vescovile, sentendosi paragonato continuamente all'Altissimo, si emoziona un po' e sente voglia di spriz.

Una vecchia gattaccia di razza Speluscietta infila la via bevendo un Margarita Crack proprio mentre l'insigne giornalista Camillo de Leccacullis appare alla televisione dicendo che ringrazia per la grande affluenza si vede che il tema bla bla si vede che Dio interessa più delle veline che non se ne può più bla bla parliamo di Dio coi qui presenti...

La gattaccia sibila all'indirizzo della TV: "Oh bischero ollo sanno tutti che Dio nun c'è e che è già bell'esaurito ir discorso; e se ccè come minimo ell'è un cane vista la vitaccia che femo nuialtri gatti".

Lo sboldro sentendosi ribassato non poco al rango di fantasma addressa direttamente la gattaccia che lo squadra di traversone: "Cosa sentono le mie orecchie, Dio esiste e l'è ra-zio-na-le, cara la mia signora, come la poesia l'è ra-zio-na-le, come l'oiò l'è mi-ne-ra-le, come il caldo l'è tro-pi-ca-le, ala capito? Ela ad esempio non la vorrebbe ritrovare i suoi cari nell'aldilà? Soltanto la felicità de chesto mondo no ripaga nesuno chesto è el problema. E comunque la stia sicura che se vedremo in paradiso! son stato bravo eh?". E la gattazza: "Eh per parte mia spero solo che le mi' molehole svolazzino lontano dalle sue vecchio briahone; peraltro l'animali e l'omini de sto mondo si sono inventati tanti dèi e ogni volta che spariva il motivo per crederci spariva anche il dio: il dio fulmine, il dio imbriago, il dio sciacallo, il dio cernobyl. L'unico dio rimasto è quello del brodo primordiale, un dio di dado al più".

E il Tretripper: "Eco vede che anche lei co la ra-zio-na-li-tà ci ariva eh? Dio è amore e sostanza e porta il brodo caldo ai so' sotoposti che sono afamati nel servissio della fede, e anche asetati di vin bon".

E la Speluscietta: "e pure di culi giovinetti, si sa: Dio è come babbo natale, non esiste e in più sò costretti a chiudergli l'uffici poiché li sù dipendenti se chiavano li minorenni".

In quel mentre il padrone del bel Tretripper lo sgancia e lo porta via, e mentre si allontana uggiaola: "Eh no, io no credo in chel dio lì eh; io credo in chel dio che ci fa cressare la pansa a ci è stato bravo ne le conferenze. Le diseva anche nono Titta! Son stato bravo eh, parò?".

E il padrone di tutta risposta "Titta? Ti ta morti! Ti tasi, dio te o tiri fora solo co me serve a mi".



ENLARGE YOUR TONGUE

MIGLIORA LA TUA CARRIERA, SUL PIANO SOCIALE E PROFESSIONALE
AMPLIFICA LE TUE PRESTAZIONI, FATTI ALLUNGARE LA LINGUA.

Ex voto

Raccolti da
fraCasso & AliTosi

MUSICA



BENEDETTO XVI
"Te venio in costa"



STINGONE & THE POLICE ONE
"One"

Solo per i fedeli de L'ombroso la vera nova enciclica di Papa Ratzinger prima della sciacquatura nel Tevere. Dai tempi di Abelardo e di Andrea Cappelano la più grande testimonianza d'amor spirituale et carnale di uno scrittore cristiano. La chiesa moderna, al passo con i tempi, s'interroga sull'amore sacerdotale in un sincretismo di feticismo, onanismo e scarpe firmate Prada. La descrizione della solitudine del sacerdote, che impegnato nell'arduo compito della salvezza delle pecorelle smarrite, non può soddisfare pienamente le proprie pulsioni sessuali è toccante "quasi come una mano che s'allunga su di un chierichetto". E le notti, ah le notti! Quelle sere pasquali passate inginocchiati davanti al crocifisso.

«Salvato' sischtemmame o shcaner!!!!». Rimbalza così l'eco di un urlo partenopeo, barocco, solitario e notturno nel cd "One", l'esordio di Sting-one e i Police-one. Registrato durante i turni alla questura con Sting-two alla chitarra, Stin-three al basso e Sting-four alla batteria, il disco propone un pastiche reggae-melodrammatico e memore di Mario Merola, con orchestre che si mischiano a sonorità rock. Un incrocio che raggiunge l'apice con il pezzo "Hotel zulu hotel zulu, ma checazzostaiaddi" in cui si racconta un litigio tra Sting-one e la moglie che gli comunica sullo scanner di servizio che è pronta la pasta durante le operazioni di polizia. Se "Mago Zurli, t'aggia a vasà" è piuttosto patetico, sono imperdibili "È sulo nu ricchione o è nu ricchione solo?" e "È bbianco lu vomito" (cover orchestrale di "Regatta de blanc").

+ SICUREZZA - SCHIAMAZZI
OPERAZIONE BARLume
PER LA CHIUSURA ANTICIPATA DEI LOCALI PUBBLICI

Comune di Verona la città della noia provincia di Verona

VUOI UNO STIPENDIO?

collabora con noi
LAVORA IN NERO
WWW.UOMINI-CAPORALI.IT

SUICIDIO hai 40 anni ma non ti vuoi rassegnare?
VESTI!
MISTO-GIOVANE

BRACHE VERA BASSA
CAPPELLI GIUSTI
COPRE EIGHE
FERE COL CAPUCCIO

MISTO-GIOVANE

SE SEI UN'ECCELENZA SOCIALE AIUTA LA TUA COMUNITÀ

MODA ON AGES

CARO L'OMBROSO...

Spett.le Redazione, sono un alto prelato veronese e dalla cameretta della mia umile dimora vedo la statua di Cesare Lombroso. Qualche mese fa mentre rincasavo pieno di dubbi dopo un confronto pubblico con una vecchia scienziata sull'esistenza di babbo natale, sono passato davanti alla statua e ho avuto la netta sensazione che quel vecchio mi fissasse attraverso il suo monocolo. Poi per un istante ho percepito una forte luce che è penetrata in me, fugando ogni mio dubbio e portandomi l'assoluta convinzione che babbo natale esiste veramente. E pure la befana. Pur restando fermo nella mia incrollabile fede religiosa la sera tardi, dopo le preghiere, spesso attraverso il ponte per porre un lumino per ringraziare colui che in una notte buia mi ha fatto vedere la luce. Ossequiosamente,
Mons G. Z.

Carissimi, quando ero tossicomane ogni giorno mi facevo di eroina dietro la statua del Lombroso. Anni tranquilli, senza mai un'overdose, un arresto della polizia. Niente AIDS, niente epatite virali. Poi ho vinto un concorso in Comune: ufficio stampa. Nei primi anni sembrava andasse bene, un lavoro, una famiglia, ma poi sono iniziati i disturbi. Ogni comunicato stampa dell'ufficio del sindaco mi procurava macchie rosse in viso, ogni servizio sui blitz di Tosi e Altamura alle 5 del mattino per arrestare un barbone erano tre giorni di vomito e diarrea ininterrotti; una relazione sul buon impatto ecologico del traforo delle Torricelle mi è costata un ricovero ospedaliero in terapia intensiva. Ho visto i lumini sul Lombroso e ho finalmente capito chi era che mi proteggeva al tempo delle pere. Ho iniziato a portare i lumini anch'io. Ora quando vedo Tosi al massimo faccio un ruttino e poi la giornata scorre via liscia. Ho ritrovato la gioia di vivere. Grazie Cesare e grazie a voi che l'avete capito.
(lettera non firmata su carta intestata del comune di Verona)

Spettabile Redazione de L'ombroso, da quando ero piccolo ho sempre cercato conforto in un credo solido e possibilmente innocuo. Ero chierichetto, suonavo i campanellini e facevo girare il turibolo ma un brutto giorno il parroco mi sodomizzò in sacrestia. Poi, da più grande ho aderito a Scientology e mi hanno fottuto tutti i risparmi. Mi feci allora musulmano ma quando mi proposero di imbottirmi di dinamite per farmi saltare davanti ad un McDonald's dissi che ci avrei pensato un attimo. Coi buddisti mi addormentavo sempre e gli Hare Krishna volevano che mi tagliassi i capelli. Ho iniziato anch'io a portare i lumini al Lombroso, così, senza una ragione, solo per provare. Devo dire che la cosa mi soddisfa, anche se non ho capito perché.
Indeciso '64



Gianni, sorpreso all'alcool-test pieno di vino al Ponte Garibaldi: veniva rilevato solo chinotto.

Dormivo ai giardini Lombroso: di notte avevo sempre freddo. Adesso sono bello caldo. Pure troppo. El Bafo

Io ora negro e picchiato sotto statua di Lombroso da amici Sindaco, io ora è quasi tutto bianco. (said)

Gino B., residente in Via dei Mille, non riusciva a guardare in faccia sua moglie. Ora è cieco.

VERONESI TUTTI MATTOIDI

Dagli studi di Cesare Lombroso: come misurare la capacità cranica, la cresta occipitale interna e scoprire se si è affetti da "La ruga del cretino"

TEST A TEST



agenzia ansia

Notizie non confermate nel mondo dell'informazione dicono che il veronese Giancarlo Innocenzi, membro dell'AGCOM indagato per favoreggiamento dalla procura di Trani, abbia ricevuto molte pressioni perché faccia anticipare i film "culturali" e notturni della rete locale Telenuovo. Su tutte le furie il conduttore della rete Mario Zvirner che vedrebbe sfumare il primato del suo programma "il rosso e il nero", unico programma porno in fascia protetta.

Dopo il successo alla fiera del Lusso il Comune propone altre idee vincenti:

la fiera del Musso: con Francesco Girondini e Luigi D'Agostino, intelligenze a confronto; la fiera del Lusso: con la gag dell'imitazione della pearà dell'assessore Benetti (n.b. è la pearà che imita Benetti!); la fiera del Gusso: con la partecipazione straordinaria della Protezione Civile; la fiera dell'Osso: con Rex, Rin Tin Tin, Lessie e Claudio Capitini. In ultimo, in onore del sindaco, l'evento di punta: la fiera del Casso.

Verona. Un blitz della polizia municipale ha sgominato una gang indiana di venditori abu-

sivi di mimose. I 150 pericolosi mazzetti gialli sequestrati dai solerti tutori dell'ordine di Veronda, sono stati inviati ad un campo speciale di riabilitazione dell'AMIA. Sconosciuta la sorte dei terribili malviventi indiani. Tra i reati contestati oltre alla violazione del codice della strada e al mancato rispetto dell'ordinanza antiaccontonaggio, la grave colpa di essere residenti nel vicentino.

El Lori, vicepresidente della 6ª circoscrizione, all'anagrafe Loris Marini, è vittima di leghismo di ritorno, anche se con l'attenuante dell'impronunciabilità del nome. Questa la diagnosi di un'equipe specializzata sulla reiterazione dell'accusa di essere extracomunitario al consigliere Yared Ghebremariam Tesfaù. Stringente la logica dell'autodifesa del Lori: se ghe digo a uno che l'è 'stracomunitario e questo el se ofende vol dir che l'è 'stracomunitario. La cura prevista per el Lori sarà la reiterazione della mozione di sfiducia nei suoi confronti per tutta la durata del mandato.

con la medium da cesare

Cesare Lombroso è morto più di cento anni fa, non potevamo chiamarlo al telefono come un Minzolini qualunque, e allora cosa si è inventato il vostro giornale preferito, che fa più tirature del SI.RI.SERA? Per questo numero dedicato alla memoria e a tutte le altre sezioni del cervello, abbiamo speso bene i trenta denari che ci avete messo nelle cassettoni delle elemosine, abbiamo contattato una medium, una di quelle serie che da anni lavora a TeleMuovo, una TV che sposta l'audience e sposta anche i tavolini quando entra in trance. Con soli 7 euro più I.V.A. al minuto abbiamo chiamato la Signora Maria Zvirner, allieva dell'illustrissima medium Eusapia Palladino, amica di Lombroso e sua compagna in altrettante allegre sedute spiritiche. Vi riportiamo, qui sotto, uno stralcio del collegamento mediatico/medianico.

TOC TOC. DOC. TOCAI.

Spirito, se ci sei batti un colpo, dà. Spirito dell'illuminato luminare, vieni a noi. Eccomi, co co cosa c'è, scassa-anime che non siete altro. Sì, eccolo! Dottore ci faccia il favore venga e ci dica, ci guidi in questa ricerca della verità.

Sono io che chiedo a voi che cosa succede nella vostra Verona, città che mi cullò e ora mi dedica solo una statua grigiasta.

Ma illustrissimo, molti la venerano negli ultimi tempi.

Sì, mi venerano ma mi prendono per un picciu. Scusate il piemontesismo, mi prendono par cojan, par un mona.

Ma come un mona, Professore?

Un mona, sì. Sono molto arrabbiato per l'ingratitudine riservatami, mi hanno messo fuori dalla ZTL, in un angolo imboscato, in un giardino fatto per far cagare i cani, mi hanno fatto una poltrona rigida e fredda. A quella teatrante della Giulietta Capuleti i ghe tocca la tetta, a Barbarani i ghe tocca l'usel e a mi niente, 'gnanca na carezza.

La teta va ben, ma l'usel? Cosa dice, illustrissimo?

Al Berto tutti quanti in questi anni passando gli hanno lucidato caresandolo l'usetto sul pedestalallo, e da me non passa nessuno, nessuno che si sfrega niente di me, io che ho una statua

buia e scura, una statua che fa paura, nessuno che lucidi il mio amato teschio, che lo renda brillante e luccicante, come io ho fatto illuminando le menti con le mie folgoranti scoperte. Ah, ma è per questo che lei è sempre così cupo, così imbronciato? Potremmo soprannominarla L'ombroso...

Ah ah ah! L'orsù Eusapia, lei mi ha preso per il culo già molti anni fa, la smetta.

Le ho detto che non sono Eusapia, sono Maria Zvirner!

Ecco, certo Maria, mi saluti i suoi amici e li inviti a passare col Sidol a lucidarmi il teschio, allora.

Sarà fatto mio egregio Dottore, ora la lascio in pace e torni presto.

Tornerò tornerò... Intanto la esorto a salutare i miei concittadini, e riferisca pure loro che non avrei mai pensato che quel "tuti mati" potesse degenerare in questo modo, a parer mio cronico e irrecuperabile, volto alla compulsione isterica... E si domandano pure perché gli guardo la testa?



Lombroso

Sarebbe un po' da sostenere l'unico giornale serio di Veronda, o volete leggerlo a ufo fino a quando non ci mettono al gabbio?... Con 12 euri vi accattate la maglietta. Scovatela.



Chi voglia collaborare: lombroso@insiberia.net ... e non si dimentichi il blog: <http://lombroso.noblogs.org>

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in locali, bar, circoli. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, si facci avanti. Non riceviamo

finanziamenti né da Dio né da Di Dio. Siamo liberi, imprevedibili e impertinenti come la diarrea. Quando ve ne sarà data l'opportunità, sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Illustratori, vignettisti e scribacchini, non titubate, e unitevi alla maraja umbratile. Un ringraziamento a Cuz, fraCasso e Tibello.